DARMIAN, MANCA IL SÌ DI MOU

▶ Il terzino dello United è in pole nella lista di De Laurentiis e aspetta il via libera dell'allenatore con cui non ha feeling

▶ Resta viva anche la pista che porta a Vrsaljko: sull'ex Sassuolo c'è il forte pressing dell'Inter

Pino Taormina
inviato

DIMARO-FOLGARIDA Il caos, dicono, è solo apparente, perché il Napoli ha il colpo in canna. Ovviamente si parla dell'esterno in difesa. Ma ora il Psv fa muro per Arias e De Laurentiis vede tutte le carte nel mazzo per la scelta del terzino destro che insegue da settimane. Il ds azzurro Giuntoli ha passato più tempo al telefono che altro, consultandosi con mezza Europa per provare a portare al tavolo del duo De Laurentiis-Chiavelli qualche nome appetibile. Ora all'attenzione del club azzurro ci sono Darmian, che come anticipato da una settimana, il Napoli è disposto a prendere ma solo in prestito e Henrichs del Bayer Leverkusen, che piace soprattutto per l'età: ha 21 anni.

SENZA FRETTA

De Laurentiis si è messo l'anima in pace sia per Arias (ma forse è solo un'apparenza) che per Sabaly: alla fine, tranne ulteriori dietrofront, non verrà nessuno dei due, al contrario di quello che aveva ventilato il patron. Ma il numero uno azzurro non ne fa drammi. Vrsaljko, soprattutto se davvero andrà via dall'Atletico Madrid, è occasione ghiotta visto e considerato che era praticamente operazione conclusa con il Napoli già 3 anni fa. Il vero intoppo per il croato è l'ingaggio: perché tutto accetterà tranne che guadagnare meno degli attuali 3,5 milioni di euro.

L'effetto-domino tra i difensori della rosa sarebbe pericoloso. E allora ecco Darmian, che considera al capolinea la sua avventura alla corte di Mourinho: c'è troppa concorrenza, però, per l'ex granata. Insomma, tante suggestioni ma ancora nulla di concreto. Ma è chiaro che i prossimi giorni in giro saranno giorni di frenetico lavoro per completare un organico monco di almeno un pezzo, lì in difesa.

LA CURA ANCELOTTI

La rosa attuale, per dirla alla Carletto, è tutt'altro che corta. Dunque, in caso di necessità, Ancelotti pensa a Koulibaly da spostare (all'occorrenza) sulla fascia. Ma è evidente che De Laurentiis e Chiavelli non vogliono arrivare a tanto. Per carità: la ricerca del difensore continua, ma secondo i criteri e i parametri (economici) della prima ora. Il Napoli proverà ad alzare l'offerta per Arias, sperando di ricucire lo strappo con i suoi agenti (la trattativa era alla fase della traduzione dei contratti) ma il colombiano è ormai destinato all'Atletico Madrid. Peccato, certo.

E Sabaly? Il Bordeaux ha fatto sapere al club azzurro che Sabaly è sano come un pesce, ma il Napoli ha tirato le sue somme e non vuole più saperne del laterale senegalese. Un altro bluff? «Noi siamo su cinque-sei profili, c'è anche Darmian che abbiamo chiesto in prestito», spiega nell'ultima domenica da Dimaro il presidente De Laurentiis. «Il vero e falso» è costruito fin dall'ora della colazione assieme al braccio destro operativo, Andrea Chiavelli. Nessuna improvvisazione, come è ovvio che sia. «Però un bel po' di fake news le abbiamo limitate, anche se molte bufale continuano a imperversare», racconta a Radio Kiss Kiss. Un annuncio lo dà: «Tonelli va alla Sampdoria». Però, di questi tempi, meglio attendere che l'accordo sia totale prima di darlo per certo. L'addio di Tonelli blinda Chiriches. Grassi non trova compratori al prezzo di 18 milioni. La Spal lo vuole in prestito e ci sono diverse piste spagnole da tenere in considerazione. Se resta in Italia, probabile che la cessione arrivi dopo la trasferta di Wolfsburg.

PORTA A PORTA

L'apertura per Gabriel è significativa. «Potrebbe essere una buona intuizione di Giuntoli». Già, perché l'altro tassello che va completato riguarda il tris di portieri. Va calato un altro nome. Il pallino di De Laurentiis, si sa, è Ochoa: è affascinato dal fatto che sia una star del calcio messicano. L'intoppo è rappresentato sia dal fatto che qui non c'è nessuna garanzia che faccia il titolare che dai diritti di immagine, perché ha un contratto milionario con una ditta di abbigliamento americano. L'altro nome in lizza è Bardi.Sia Bardi che Gabriel sono della scuderia di Giuffredi che dei due ha parlato nel corso del suo blitz a Dimaro dove ha iniziato a gettare le basi per il rinnovo di Hysaj fino al 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIVIO Sime Vrsaljko, terzino destro croato dell'Atletico Madrid, a sinistra Mattia Darmian, laterale italiano del Manchester United con un passato nel Torino

Il presidente

«La Lega Calcio mi fa schifo»

L'ultima crociata di De Laurentiis contro il Palazzo è legata al calendario della Coppa Italia. Il presidente del Napoli ne sembra sorpreso. E non si capisce perché il club azzurro non riesca a far sentire prima la sua voce in seno alla Lega, guidata ora da Gaetano Micciché, manager che ha ottenuto fin da subito il sostegno di De Laurentiis. Tant'è. «È l'ultima grande affermazione - dice De Laurentiis - dell'incapacità professionale della Lega, di chi pensa queste stupidaggini. Se giochiamo l'ultima partita dell'anno il 29 dicembre, c'è chi parte anche per il Sudamerica. O comunque i giocatori hanno diritto di andare dove vogliono, magari non a sciare che altrimenti rischiano di rompersi una gamba. Come è possibile giocare subito al rientro dal Capodanno? Ma come si fa? E come fanno gli altri? Forse gli altri sono tutti "appecoronati", mi viene voglia di non farmi più rappresentare dalla Lega ma dall'Eca. Forse bisognerebbe fare una rifondazione, la Lega ha sempre fatto schifo negli ultimi 20 anni ma siamo ancora molto incoscienti ed immaturi».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sepe e Aurelio guidano il coro «Chi non salta è juventino»

Inviato

DIMARO FOLGARIDA Lo stadio li festeggia. E i due non riescono a trattenersi. E allora quando i tifosi - presenza record, la polizia locale ha chiuso le strade di accesso mezz'ora prima l'inizio della messa - hanno iniziato a cantare «chi non salta è juventino» né Aurelio De Laurentiis (e fin qui ci siamo) e neppure Sua Eminenza, il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, hanno resistito. E hanno iniziato a zompettare, divertiti e compiaciuti, sulla pista di atletica. Tra gli applausi di tutti. E le risate. D'altronde la presenza del vescovo di Napoli è sempre un misto delizioso di sacro e profano.

Sepe fa il tifoso e ama recitare il ruolo del parroco-ultrà. «Quest'anno abbiamo il miglior allenatore al mondo, che ha grande esperienza, e quindi vinceremo noi. Perché abbiamo un grande sogno nel cuore e speriamo che a fine anno diventi realtà», dice durante l'omelia, tra un canto sacro e un «gloria padre».

«L'UOMO IN PIÙ»

Poi aggiunge: «Perché noi giochiamo in dodici». Attenzione, si diverte poi a precisare «è San Gennaro quello che andrà giù pesante non avendo conflitti di interessi. La Madonna non parteggia per nessuno, è super partes e offre la sua protezione a tutti». Meno male. È una giornata che De Laurentiis cura in ogni particolare: ha seguito la messa da bordocampo, il presidente, e ha poi ospitato il cardinale a pranzo, facendolo accomodare al fianco di Carlo Ancelotti, in un tavolo dove c'erano il presidente, i figli Edo e Luigi, il capo della comunicazione Lombardo e un'altra ventina di persone. I doni per la chiesa di Napoli sono stati tanti ma tra i temi discussi anche la recente intervista, tanto contestata e discussa, tra Scalfari e Papa Bergoglio.

«I VERI CRISTIANI»

Ma il cardinale, apparso di buon umore alla vigilia di un breve periodo di soggiorno in Alto Adige, non ha nascosto la sua rivalità con la Juventus. «Possono comprare tutti i Cristiano che vogliono ma i veri cattolici siamo noi», ha detto scherzando, chiara allusione a Cristiano Ronaldo, il gran colpo dell'estate bianconera. «Il Napoli è una orchestra che ha un grande direttore, ora spero che alla fine dell'anno possano tutti insieme intonare l'inno alla gioia...».

Una celebrazione speciale, perché oltre la funzione religiosa i riferimenti al calcio e al Napoli sono continui. «Hamsik - dice rivolgendosi direttamente al capitano - ti ringrazio per essere rimasto. Ma che andavi a fare in Cina? Tanto dopo poco ti avrebbero trattato come uno dei tanti, non come da noi». Tra gli ospiti della mattinata il generale della Guardia di Finanza Vito Bardi, il presidente dell'Apt Val di Sole Luciano Rizzi e l'assessore ai grandi eventi di Dimaro Romedio Menghini. «Che a maronn c'accumpagn» è il modo con cui saluta poi i tifosi sugli spalti e i giornalisti a bordocampo. Poi però si sofferma sui cori razzisti e fa una tirata d'orecchie: «La vera umiliazione è chi rincorre questi mezzi, meglio rispondere con il silenzio». E plaude Insigne, accompagnato dal figlio e dalla moglie Genny: «È il riscatto della napoletanità, il simbolo di quelli che da noi ce la possono fare con impegno e professionalità».

Quando si incontra con Ancelotti lo saluta con un sorriso: «Fino ad adesso conoscevo solo le sue vittorie, sono felice adesso di conoscere anche lei».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSA E TIFO Il cardinale Sepe e De Laurentiis, in basso Insigne e la moglie newfotosud g. di laurenzio

IL CARDINALE CELEBRA LA MESSA SUL CAMPO DI DIMARO «I CRISTIANI DELLA JUVE NON CI SPAVENTANO»

CAPITOLO PORTIERE OLTRE A BARDI SPUNTA GABRIEL CHE ERA STATO IL VICE DI REINA TRE ANNI FA

Studio Dna degli azzurri per prevenire gli infortuni

Inviato

DIMARO FOLGARIDA Per due giorni ha visionato i dati raccolti dallo staff medico azzurro. Il coordinatore scientifico della squadra medica diretta da Alfonso De Nicola, il professore Antonio Giordano, annuncia i passi in avanti fatti nella ricerca del Dna per la prevenzione degli infortuni. «Dopo 4 anni di lavoro intenso con il team di De Nicola riusciremo, tra qualche mese, a eseguire, il primo test diagnostico di prevenzione dove noi riusciremo a capire, con una precisione del 70%, la suscettibilità degli atleti relativamente ad affaticamenti e altri potenziali infortuni. Questo permetterà allo staff atletico del Napoli e di altri club internazionali di massimizzare le prestazioni e prevenire gli infortuni del calciatore. Ovviamente questo non ci può permettere di prevedere un trauma, che è sempre accidentale. Oltre a ciò abbiamo iniziato dei test legati alla parte cardiovascolare e questo porterà risultati interessanti sul Dna, aiutandoci a individuare la parte del motore che viene danneggiata durante l'infortunio. Questo solo il Dna può darcelo. Se si può prevenire il legamento rotto?». E su Ancelotti il professore Giordano spiega: «Ho partecipato alle sue riunioni e devo dire che sono colpito dall'attenzione che dà al metabolismo dell'atleta e alla sua parte psico-fisica».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA